



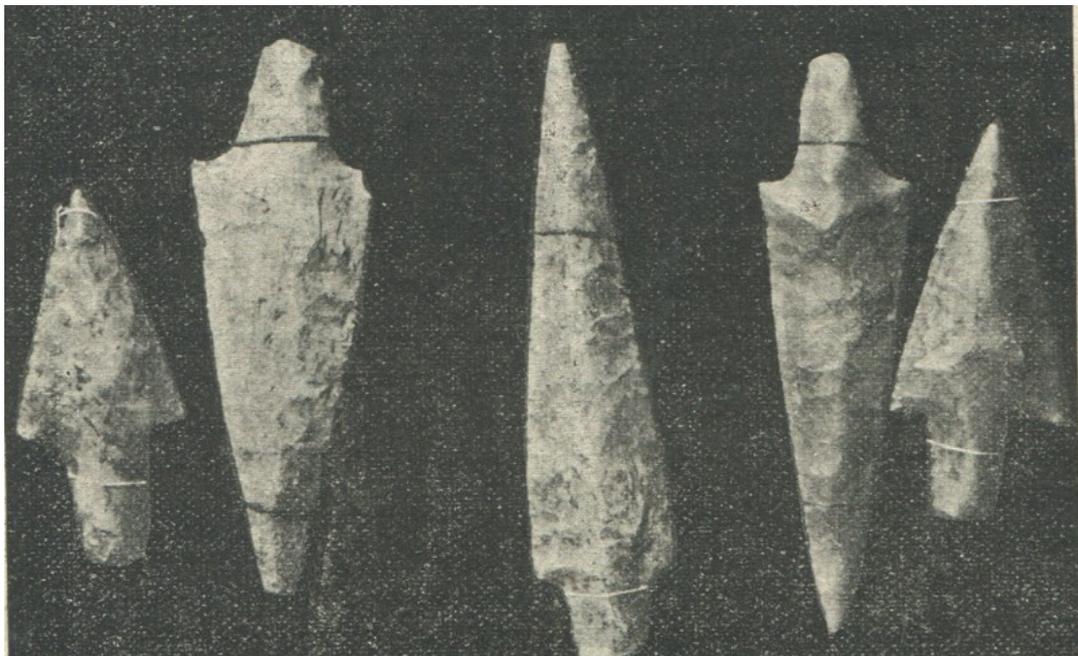
*Giorgio Manganello*

## ***Velletri Preistorica***

**Studi, ricerche e scoperte dai primi  
anni del Novecento ad oggi**

**▲ *Parte prima* ▲**

*A cura del Centro Studi e Ricerche "Oreste Nardini"*



***Velletri 2024***

# **VELLETRI PREISTORICA**

## ***Ricerche e Scoperte dai primi anni del Novecento ad oggi***

### **PREMESSA**

Le prime tracce di vita dell'uomo preistorico nel territorio di Velletri sono state, fin dal milleottocento, molto scarse ed incerte. Nonostante ciò, a partire proprio dal milleottocento, si sono verificate una serie di scoperte attraverso il rinvenimento di oggetti e di reperti appartenenti probabilmente a tombe ed a manufatti in selce lavorati, appunto, dall'uomo preistorico che certificano in effetti la presenza umana nel territorio veliterno. Nonostante tutto, ciò è stato, ed è tutt'oggi, sufficiente per dimostrare una molto probabile presenza di alcune "stazioni preistoriche temporanee" che si sono succedute in un lungo periodo che va dal Paleolitico medio fino all'Eneolitico ed oltre. Bisogna precisare che, durante l'età preistorica, l'ambiente laziale (di cui si possono trovare tracce della prima presenza umana fino a 300.000, o addirittura 400.000 anni fa, attraverso il cranio fossile di Ceprano rinvenuto nel marzo del 1994) presenta un aspetto tipico in cui si intersecano e si sovrappongono elementi caratteristici di differenti culture, pur con varianti che distinguono il progressivo evolversi dei diversi ambienti. D'altra parte, non è errato pensare che, se l'attività dei Vulcani Albani (compreso quello Laziale) forse probabilmente si concluse tra i 30.000 e i 25.000 anni fa (anche se degli ultimi sporadici conati, piccole eruzioni, terremoti, effusione di masse gassose, ecc. fu ancora testimone l'uomo alla vigilia dell'età storica).

L'uomo preistorico, o meglio l'"Homo Sapiens Neanderthalensis" (il cui ramo principale ha rivelato, nella sua straordinaria vitalità e potenzialità, forme vicine a quelle dell'uomo contemporaneo), abbia frequentato anche il territorio di Velletri, così come è avvenuto, naturalmente, per l'"Homo Sapiens Sapiens" appartenente al ramo Cro-Magnon. Altri rinvenimenti, a partire dagli anni settanta del secolo scorso e negli anni recenti, hanno permesso sia di continuare le ricerche che di elaborare nuovi studi sulla presenza dell'uomo preistorico nel territorio veliterno ed in quello limitrofo. Altri nuovi ritrovamenti hanno, appunto, permesso di approfondire ulteriormente in che modo ed in quale misura si è verificata la presenza umana nel territorio veliterno, fino ad oggi, molto poco conosciuta, durante la preistoria. Nuovi studi, ricerche e scoperte si sono susseguiti, a partire dai primi anni duemila, da diversi studiosi.

## ***Alcuni ritrovamenti preistorici nell'area urbana e nel territorio veliterno nei primi anni del novecento.***

### ***Il recupero di manufatti litici preistorici nell'area urbana.***

Nel 1932, nel Bollettino dell'Associazione Veliterna di Archeologia Storia ed Arte veniva pubblicato un articolo dell'Ing. *Oreste Nardini*, Ispettore Onorario alle Antichità e Scavi di Velletri, sul ritrovamento, effettuato diversi anni prima da lui medesimo, in una zona urbana a sud – ovest della città di Velletri. Il punto preciso del ritrovamento, descritto dal Nardini, era in un orto con pollaio, situato in un declivio tra vicolo della Croce, la via S. Giuseppe e via Lello da Velletri.

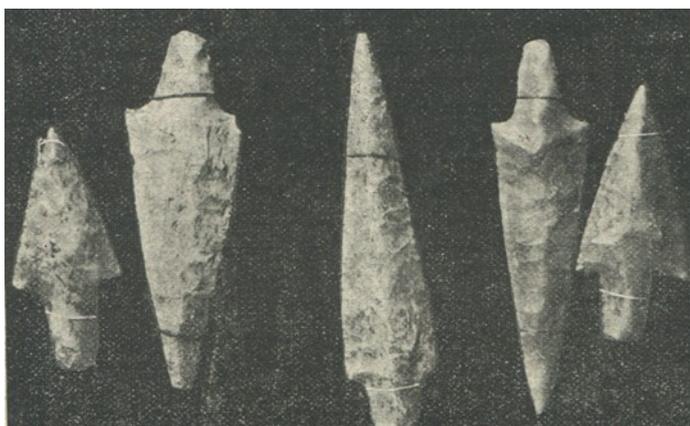
Il Nardini aggiungeva che egli ebbe "modo di raccogliere una discreta quantità di frammenti di selce, più o meno rozzamente lavorati, che non fu difficile di identificare per strumenti archeolitici, cioè asce, raschiatoi, coltelli, cuspidi di frecce ecc. ecc. La maggior parte degli oggetti di selce, fu raccolta nell'angolo sud – est dell'orto; nel punto in cui il nuovo muro di cinta (che ha sostituito la

vecchia siepe di spini) volge ad angolo per raggiungere via Lello da Velletri” (O. Nardini, “Un giacimento di manufatti litici scoperto nell’abitato di Velletri”, in “Bollettino dell’Associazione

**A**



**B**



*Manufatti litici preistorici rinvenuti, e recuperati nel 1922, dall’Ispettore Onorario alle Antichità **Oreste Nardini** nell’area urbana di Velletri tra vicolo della Croce e le vie San Giuseppe e via Lello da Velletri (A); e nel territorio veliterno, nel 1923, ai piedi di un gruppo di terra tufacea in località “Le Corti” nella zona est di Velletri (B). Altri ritrovamenti di reperti preistorici avvennero sempre nel territorio veliterno tra gli anni 1924 e 1927.*

*(foto Archivio G. Manganello)*

Veliterna di Archeologia Storia ed Arte” – B.A.V.A.S.A. – III/ IV Trimestre – A.7 – 1932 – XI – pag. 45).

*Nardini* aggiungeva ancora che del ritrovamento degli oggetti preistorici aveva informato un suo concittadino, Prof. Don *Ignazio Galli* (1841 – 1920 – fisico, meteorologo, sismologo, premiato con medaglia d’oro all’Esposizione di Torino nel 1884 per una conferenza sul “Magnetismo terrestre” ed appassionato di archeologia e di storia antica), al quale fornì due tavole da lui “disegnate (con) la riproduzione di una parte degli oggetti rinvenuti” (*O. Nardini* - op. cit. – pag. 45). Il *Nardini* aggiunge nuovamente che gli stessi oggetti preistorici furono da lui “conservati: ed allorchè (iniziò) la raccolta degli oggetti antichi nell’attuale Museo Civico, (depositando) anche le armi e gli utensili in pietra trovati nel gallinaio” (*O. Nardini* – op. cit. -pagg. 45 e 46). Nell’articolo il *Nardini* si rivolgeva inoltre “agli studiosi di paleontologia (riguardo all’avvenuta scoperta, che ha speciale importanza (...) per la località in cui i manufatti litici furono raccolti” (*O. Nardini* – op. cit. – pag. 46).

### ***Una precisazione necessaria***

In merito ai ritrovamenti di età preistorica, effettuati dal *Nardini* nell’area urbana, è necessario fare una precisazione: viene riportato nel catalogo del “*Museo Civico di Velletri*” (realizzato nel 1989 dal “Comitato per l’Archeologia Laziale”, e pubblicato dalla Casa Editrice Quasar nello stesso anno) questa notizia: “Per lo più agli anni ’20 risalgono alcune scoperte fortuite di materiali preistorici, (...) nell’ambito del territorio di Velletri, specie nell’aperta campagna (..), e nel settore Sud -ovest del paese (...), raccolti da Oreste *Nardini* in un orto sito in un declivio ai margini del colle, tra il vicolo della Croce e le vie S. Giuseppe e Lello da Velletri” (“*Museo Civico di Velletri*” – Roma 1989 – op. cit. – pag. 34 ). Dunque, se il *Nardini* nel suo articolo scriveva che fornì due tavole da lui “disegnate con la riproduzione di una parte degli oggetti rinvenuti” al Prof. *Ignazio Galli* (ricordiamo che il Prof. *Galli* morì nel 1920) di conseguenza si deduce che il ritrovamento degli oggetti preistorici nell’area urbana non avvenne negli anni ’20 bensì prima quando cioè il Prof. *Ignazio Galli* era ancora vivo.

Si deve aggiungere inoltre che l’*Ispettore Onorario Oreste Nardini*, nell’aprile 1911, inviò una relazione al Direttore dell’Ufficio Scavi di Roma *Angelo Pasqui* (1857 – 1915 ) riguardante le “scoperte fortuite d’antichità avvenute nel territorio di Velletri dal 1° dicembre 1910 all’aprile 1911” ( Archivio Soprintendenza Archeologica per il Lazio – s.v. – Velletri Rinvenimenti – a. 1911). Inoltre, si deve aggiungere che, lo stesso *Nardini*, nel suo articolo già citato (dal titolo ““Un giacimento di manufatti litici scoperto nell’abitato d Velletri” – op. cit. – 1932 - pag. 45) scrive: “Molti anni or sono (...) io avevo occasione, in quel tempo di intrattenermi spesso nell’orto a conversare con i proprietari del gallinaro (...) e indagando qua e là nel terreno smosso (...) ebbi modo di raccogliere una discreta quantità di frammenti in selce, più o meno rozzamente lavorati (...)”. Quindi, il rinvenimento non avvenne negli anni ’20 ma molto tempo prima.

Dobbiamo inoltre aggiungere ancora che, tra la fine dell’Ottocento ed i primi anni del Novecento ci fu un problema riguardo al “Bollettino degli Scavi di Antichità”. L’*Ispettore Oreste Nardini* chiese l’invio continuativo del Bollettino, infatti in una lettera di risposta il Ministero della Pubblica Istruzione scriveva che avere “continuamente i fascicoli delle Notizie degli Scavi (era) notevolmente ristretta” a causa della “tiratura delle copie, tanto che si dovette sospendere l’invio dei fascicoli anche ad alcuni *Ispettori*, ai quali erano stati spediti sin dal primo anno della pubblicazione” (*Tiziana Ceccarini* – “Le radici della Memoria – 1870 – 1939 Gli *Ispettori Onorari* a Velletri” – Fratelli Palombi Editori – Roma , 2001 – pag. 25 ). Quindi il *Nardini* si trovò in difficoltà nel pubblicare, tra la fine del 1910 e i primi del 1911, il rinvenimento dei reperti preistorici nel Centro

Urbano Veliterno. Lo potè fare solo nel 1932 nel “Bollettino dell’Associazione Veliterna di Archeologia Storia ed Arte” (B.A.V.A.S.A. – III/ IV Trimestre – A.7 – 1932 – XI. Solo così *Oreste Nardini*, Ispettore Onorario alle antichità e Scavi Archeologici di Velletri, potè informare delle scoperte preistoriche non solo quelle dell’area urbana ma anche quelle che avvennero nel territorio.

### ***Scoperte di età preistorica nel territorio veliterno.***

Dunque, se le scoperte preistoriche dell’area urbana eseguite da *Oreste Nardini* avvennero, senza alcun dubbio, prima degli anni ’20, quelle invece relative al territorio veliterno avvennero dal 1922 in poi. Naturalmente non si può in effetti negare “una prontezza nella registrazione e diffusione dei nuovi dati e spiccata attenzione - accompagnata da un sincero interesse – verso i problemi di tutela e valorizzazione del patrimonio culturale e più in generale storico – archeologico, da parte degli studiosi locali cui si devono, per quanto al di fuori dell’archeologia ufficiale, le principali ricerche archeologiche compiute nell’ambito degli studi di preistoria e protostoria in questo settore ai margini dei Colli Albani, con particolare riguardo al territorio veliterno (...)” ( *L. Drago* – “Preistoria e Protostoria ai margini dei Colli Albani. Dai pionieri agli archeologi – ingegneri”, in AA. VV. – “150 anni di Preistoria e Protostoria in Italia” - Atti del Convegno del 23 – 26 novembre 2011 presso il Museo Nazionale Preistorico Etnografico *Luigi Pigorini* – Roma, 2011 – pag. 14).

Si deve dire inoltre, che “(...) a partire dagli ultimi decenni dell’Ottocento fino alla fine degli anni trenta del secolo successivo, è l’infaticabile opera prestata da *Oreste Nardini*, al quale, infatti, si devono, oltre alla raccolta di materiali (preistorici ed archeologici – n.d.r. ) la quasi totalità delle relazioni poi pubblicate nelle “Notizie degli Scavi” e nel “Bollettino dell’Associazione Veliterna di Archeologia e Storia dell’Arte”( *M. Lilli* – “Velletri Carta Archeologica” – “L’erma” di Bretschneider Editore – Roma, 2008, pag. 47). Si può dire che il territorio veliterno anche in quegli anni, ormai lontani, presentava sicuramente una “miniera” di testimonianze di epoca preistorica come, in effetti, constatarono sia *Oreste Nardini* che il Prof. *Luigi Pigorini* ed i suoi allievi, e come tuttora accade agli studiosi che hanno esteso l’area delle ricerche.

### ***Un impegno molto importante***

Bisogna dire che proprio nei primi anni del Novecento, l’Ing. *Oreste Nardini*, Ispettore Onorario alle Antichità, Belle Arti, Monumenti e Scavi Archeologici, stava impegnando, ed inoltre raccogliendo reperti archeologici (attraverso una “Raccolta Antiquaria”), per la realizzazione di un Museo Civico Archeologico in Velletri. In una lettera, datata 15 novembre 1913, indirizzata al Reale Commissario del Comune di Velletri, il *Nardini* scriveva: “(...). Riferendomi poi alle lettere precedentemente scritte prego V.S. di voler mettere a disposizione dell’Economo l’intero fondo stanziato dalla precedente Amministrazione per il Museo, affinché io possa far costruire i nuovi scaffali e restaurare i vecchi e collocare così tutti gli oggetti antichi che attualmente sono fuori di posto. In tal modo si potrà finalmente aprire al pubblico le sale del Museo e soddisfare al desiderio dei numerosi forestieri che ora per avere libero accesso è d’uopo l’intervento personale del sottoscritto. Con ossequio Il Direttore del Museo *Oreste Nardini*” (lettera di *O. Nardini* al Reale Commissario del Comune di Velletri – Archivio Privato Fam. *Nardini* di Velletri – n. prot.8063).

L’Ispettore Onorario alle Antichità, Belle Arti, Monumenti e Scavi Archeologici di Velletri, con la sua lettera al Commissario del Comune veliterno, sollecitava di mettere dunque “a disposizione dell’Economo l’intero fondo stanziato dalla precedente Amministrazione per il Museo”, perché era

venuto a conoscenza di una lettera del 6 aprile 1909, inviata al Sindaco della precedente Amministrazione, da parte del Ministro della Istruzione Pubblica *Luigi Rava* che scriveva tra l'altro: "Il Sig. Ing. Oreste Nardini, R. Ispettore Onorario dei Monumenti in Velletri mi ha riferito come codesta Amministrazione abbia destinato alcuni splendidi locali al pianterreno del palazzo comunale, per sistemarvi convenientemente la raccolta antiquaria formata costà. (...)” quindi, il Ministro *Luigi Rava* aggiungeva che, di conseguenza, era "lieto di apprendere che la istituzione di un museo Civico vagheggiata già fin dal 1900, abbia ora effetto per opera del solerte Ispettore e col valido aiuto di codesta Amministrazione". Il Ministro aggiungeva che "per dare prova dell'interessamento (...) all'opera iniziata", aveva disposto la concessione al "Municipio (veliterno di) un sussidio d'incoraggiamento di L. 500 per concorrere alla sistemazione e conservazione del materiale archeologico. (...)". Il Ministro terminava la sua lettera che "per il modo di erogare tale somma, la S.V. prenderà gli opportuni accordi col nominato Ing. Nardini. Il Ministro Rava" (lettera del 6 aprile 1909 del Ministro *Luigi Rava* al Sindaco del Comune di Velletri – Archivio Privato Fam. Nardini di Velletri – n. prot. 3137 del 07/04/1909).

L'importante impegno dell'Ing. *Oreste Nardini* si stava dunque lentamente realizzando e dalla raccolta antiquaria piano piano iniziavano così le collezioni archeologiche che formeranno il Museo Civico Veliterno. Quindi, senza alcun dubbio, "se l'attività di raccolta di materiali, tipologicamente e cronologicamente differenti, attraverso il recupero diretto o le donazioni dei diversi proprietari dei fondi nei quali si verificavano i numerosi rinvenimenti (permise, così), all'Ispettore Onorario Oreste Nardini - n.d.r. ) la costruzione di un primo, importante, nucleo del futuro Museo locale"(M. Lilli – op. cit. – pag. 48 ). Ma, oltre questo infaticabile ed importante impegno "i primi decenni del Novecento risultano quindi fondamentali per la conoscenza della città e del territorio: accanto alle scoperte occasionali, scrupolosamente registrate dal Nardini, e alle notizie circa la generica provenienza veliterna, (si registrano anche) opere di particolare pregio" (M. Lilli – op. cit. – pag. 48).

### ***ed una scoperta molto importante***

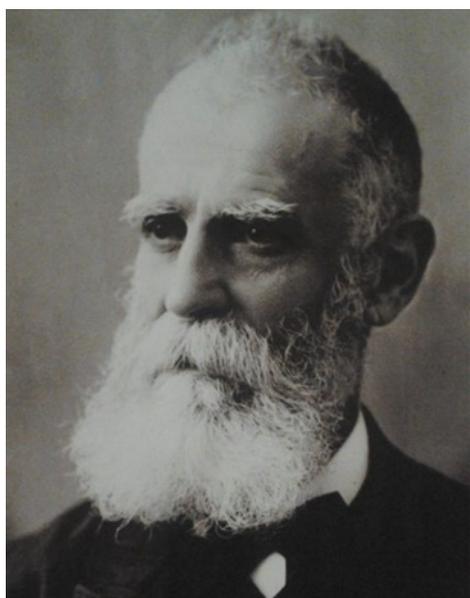
Nel suo articolo, sopra citato, l'Ispettore *Oreste Nardini* aggiungeva inoltre: "Denuncio agli studiosi di paleontologia l'avvenuta scoperta, che speciale importanza (...) per la località in cui i manufatti litici furono raccolti. (...). E' necessario accennare (...) prevedendo la possibilità che qualche studioso voglia fare colà ulteriori ricerche, per risolvere il problema della esistenza di un giacimento di utensili di pietra in quel posto, che per le seguenti considerazioni diventa importante". Il *Nardini* aggiungeva ancora che "è noto che i depositi di strumenti di pietra dell'uomo primitivo, si trovano nelle valli alluvionali, composto di depositi di argilla o di sabbia, nelle terramare e nelle caverne.

Anche le campagne del Lazio contengono antichità archeologiche (... dove) si sono trovate armi e strumenti di selce"(...). Così pure nel territorio di Velletri, specie nell'aperta campagna, si rinviene ogni tanto qualche cuspidi di lancia o punta di freccia (...). Il *Nardini* portava a conoscenza quindi che anche nel territorio veliterno venivano rinvenuti strumenti litici preistorici. Infatti egli scriveva inoltre che "Per caso eccezionale, qualche anno fa (forse nel 1923 - n.d.r.), nella vigna di Ettore Pecorari in contrada "Corti", ai piedi di un gruppo di terra tufacea, vennero trovate, alcune cuspidi di lance e qualche punta di freccia di epoca più recente e quindi di più perfetta lavorazione". Il *Nardini* registrò nell' inventario del Catalogo del nascente museo civico, iniziato con data 1918, tre

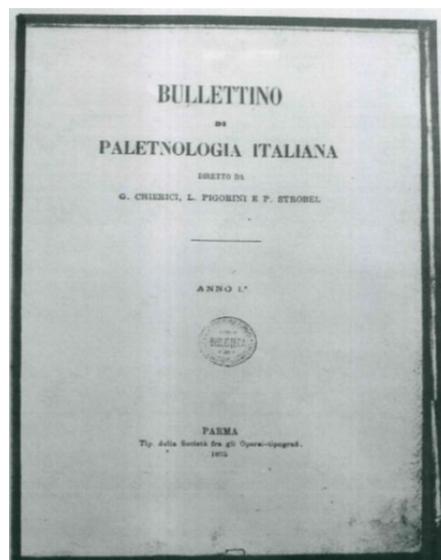
schede relative ai reperti rinvenuti in località “Le Corti” con i seguenti dati: “Lancia, selce, frammento di cuspidi – Velletri – Le Corti – inv. n. 1385, n. 1386 e n. 1387 – deposito *Nardini*”.

Questo ulteriore ritrovamento di oggetti preistorici fu molto importante tanto che “il Prof. *Pigorini*, ritenne questa scoperta abbastanza interessante; e s’era proposto di allargare le indagini in quella località a scopo di studio” (*O. Nardini* – “Un giacimento di manufatti litici...” -op. cit. – pag. 47). Infatti, il Prof. *Luigi Pigorini* (1842 – 1925), fondatore del Museo Paleontologico Etnografico di Roma, nel numero 43, Anno XLIII, 1923 del “*Bullettino di Paleontologia Italiana*”, (fondato da lui insieme a *G. Chierici* e *P. Strobel*) scriveva: “L’ispettore *Oreste Nardini* ha acquistato quattro grandi e magnifiche cuspidi silicee, un pugnale e un giavellotto due delle quali egli ha donato al Preistorico di Roma.

**A**



**B**



Una foto di **Luigi Pigorini** (1842 / 1925 - **A**) fondatore del Museo Paleontologico Etnografico a lui dedicato ed attualmente esistente a Roma. Il **Pigorini** si interessò personalmente delle scoperte dei reperti preistorici fatte nel territorio veliterno che successivamente furono pubblicate nel “**Bullettino di Paleontologia Italiana**” (**B**), realizzato dal **Pigorini** insieme a **G. Chierici** e **P. Strobel** dal 1875 in poi. Le notizie delle scoperte di età preistorica furono pubblicate nei seguenti numeri del “*Bullettino di Paleontologia Italiana*”: n. XLIII del 1923, n. XLIV del 1924 e nel n. XLVII del 1927. Quest’ultimo dopo la morte di **Luigi Pigorini**. (FOTO ARCHIVIO G. MANGANELLO).

Sono state rinvenute nella località “Le Corti” presso Velletri. Sono triangolari con peduncolo e alette, di perfetto lavoro, identiche a quelle del sepolcro eneolitico del campo di S. Cosimato fra Vicovaro e Cantalupo Mandela sulla destra dell’Aniene, e probabilmente uscirono da una tomba scoperta di quella età” (B.P.I. n. 43 – a. XLIII – 1923 – pag. 106. Oggi, nel Museo Paleontologico Etnografico di Roma è esposto un solo esemplare dei due donati da *Nardini*, con il n. di inv. 86634).

Altre notizie in merito a ritrovamenti di oggetti litici preistorici furono pubblicate sempre sul “*Bullettino di Paleontologia Italiana*” nell’anno 1924; *Ugo Antonielli* (1842 – 1925 archeologo e paleontologo amico del Prof. *Luigi Pigorini* nonché collaboratore del B.P.I.) nell’articolo dello stesso anno “*Appunti di Paleontologia Laziale*” (Vol. XLIV – pagg. 162 - 187) scriveva:“(…) Il Lazio (...) ha le

stazioni (eneolitiche n.d.r.) dei monti Cornicolani, di Monte Porzio Catone, del Campo d'Annibale, di Cagnolo presso Lanuvio, di Terracina, e di Velletri". Nuove scoperte furono fatte in alcune località del territorio veliterno (Loc."Retarola", loc."Fosso di S. Gennaro") riportate in altro articolo di *Ugo Antonielli*, "Le origini di Roma alla luce delle scoperte archeologiche" (pubblicato sempre sul "Bullettino di Paletnologia Italiana" n. 47 del 1927 – pag.173 ) nel quale scriveva: "In età neolitica e la conseguente eneolitica (...), nonostante la mancanza di sistematiche ricerche, ci documentano altresì reperti più frequenti: tracce di abitati umani sui Monti Cornicolani, sul Campo d'Annibale e su Monte Porzio, e Monte Cagnolo a Lanuvio e le notevoli reliquie delle sepolture eneolitiche di Grottaferrata e Velletri". Quindi, la scoperta importantissima fu non solo di sepolture eneolitiche ma anche di tracce di abitati preistorici di età neolitica ed eneolitica. Molti anni prima nel 1905, *Giovanni Pinza* (1872 – 1940, archeologo e paletnologo), in "Monumenti Primitivi di Roma e del Lazio antico" scriveva in merito agli strumenti in selce di età preistorica, strumenti:" (...) di questa stessa materia, e di forme alquanto diverse, provengono da diverse località del Lazio (...). Punte di freccia in selce a triangolo isoscele e peduncolo, con ritocchi da ambo i lati (...), provano l'esistenza dell'uomo nei singoli luoghi in cui si effettuano più importanti (...) gruppi di oggetti. (...)". La scoperta di alcuni "sepolcri, i quali hanno valore topografico, ci danno un'idea dello stato degli abitatori del Lazio" antico, "quando vi era in uso il materiale sporadico al quale ho accennato. (...) Altre selci sporadiche, provenienti da località diverse del Lazio, sono raccolte nel Museo Preistorico di Roma" (*G. Pinza* – op.cit. – Monumenti Antichi dell'Accademia Nazionale dei Lincei – XV, 1905, col. 342 e ss. – pagg. 12, 13 e 14).

***Un'altra precisazione necessaria:  
la presenza dell'uomo di Neandertal nel territorio veliterno.***

Diversi anni dopo, nel 1981, l'archeologo *Livio Crescenzi* ricopiando erroneamente nella sua pubblicazione "Velletri Archeologia Territorio Museo" (Quaderno della Biblioteca Comunale 2) quanto scritto nel 1953 da *Giulio Cressedi* nella pubblicazione "Velitrae" (Velletri), a pag. 13, scriveva: "Osservando la natura dei rinvenimenti relativi alla vita preistorica di Velletri e del suo territorio, è possibile rilevare quanto siano scarse ed esigue le testimonianze di vita nell'età Paleolitica , e invece quanto esse si facciano via via sempre più certe e rilevanti nelle successive età neolitica ed eneolitica (...)" (*L. Crescenzi* - op . cit. – pag. 51).

A parte la presenza di siti neolitici ed eneolitici, ma in effetti si deve constatare che "allo scopo di individuare le modalità di frequentazione e le strategie economiche dei gruppi umani neandertaliani nel Paleolitico medio" si è presentata la necessità di una "ricerca sistematica sul territorio" a partire dai primi anni duemila condotta "dall'insegnamento di Paletnologia dell'Università degli Studi di "Tor Vergata", in collaborazione con la Soprintendenza per i Beni Archeologici del Lazio ed il contributo di studiosi ed appassionati locali" al fine di individuare "una serie di siti preistorici nel territorio veliterno" (*M.Rolfo* – "Nuove ricerche Geoarcheologiche sulle strategie di insediamento musteriane nell'area albana", in AA.VV. "Museo e Territorio" – Atti della I e della II giornata di studi "Il territorio veliterno nell'antichità" Velletri, 2003 – pag. 9 ).

Nella stessa relazione il prof. *Mario Rolfo* affermava che "il materiale rinvenuto è costituito da industria litica di dimensioni medio – piccole ricavata da ciottoli marini" e che "le caratteristiche tecnologiche permettono di attribuire tale industria alla *facies* pontiniana del Paleolitico medio, caratteristica di tutta la fascia costiera del Lazio meridionale (*M. Rolfo* – op. cit. – pag. 9).

Si considera necessario a questo punto precisare che “il Lazio possiede le principali stazioni della *facies* musteriana del (Paleolitico) Pontinano, formato (...) utilizzando ciottoli di mare”, ma si deve aggiungere che “i neandertaliani impiegarono nella lavorazione litica (anche) ciottoli di fiume”. Inoltre, “rimane da stabilire se il Pontinano rappresenti un semplice adeguamento della tecnica alla materia prima disponibile, oppure se indichi un’evoluzione di industria su ciottolo, che secondo alcuni autori si sarebbe conclusa col (...) Paleolitico superiore” (E. Bernardini – “L’Italia Preistorica” – Newton Compton Editori – Roma, 1983 – pag.162).

Nell’area a sud di Roma, ed inoltre in quella tra i Colli Albani e la pianura Pontina, i livelli musteriani, provenienti da torbe con fauna e flora di clima in via di raffreddamento, sono stati datati a 57.000 anni da oggi (Wurm I) e contengono manufatti pontiniani, associati a resti di “*Elephas antiquus*”. Gli strati superiori, con “*Elephas primigenius*”, contengono industria musteriana” (E. Bernardini – op. cit. – pag. 164).

Nel territorio a sud di Velletri, al confine con quello di Cisterna, le testimonianze del Paleolitico inferiore evidenziano gli strati che “contengono ghiaie e sabbie fluviali frammiste a materiali vulcanici con resti di fauna con (...) resti ossei di Cervo (“*Cervus Elaphus*”) e con resti di flora con foglie di Acero (“*Acer Trilobatum*”) molto importanti” (E. Bernardini – op cit. – pag. 164 ). Si può aggiungere che “l’industria ‘pontiniana’ (...) ha un aspetto particolare, determinato dall’utilizzo di supporti (calotte, spicchi) ricavati dallo sfruttamento di piccoli ciottoli di selce spiaggiati e tagliati con una tecnica particolare” denominata “tecnica Levallois”, ovvero il “distacco di schegge lungo un piano secante, sfruttando la convessità della superficie di distacco” (A. Broglio – “Introduzione al Paleolitico” – Editori Laterza – 1998, pagg. 122 e 123). Si può dire che il territorio di Velletri si estende su un’area interessata da colline con coltivazioni agricole, e si può affermare che l’industria litica ed anche reperti fossili di età preistorica provengono da un preciso strato geologico che recenti lavori agricoli e scassi profondi hanno portato alla superficie. Si aggiunge, inoltre, che “tra gli strumenti (della cosiddetta “industria pontiniana” – n.d.r.) predominano i raschiatoi semplici dritti e convessi seguiti dai trasversali convessi, (mentre è) buona la percentuale dei grattatoi atipici” (M. Rolfo op. cit. – pag. 9).

In effetti, inoltre si può affermare con sicurezza che “lo studio dei complessi litici dei siti pontiniani” veliterni, ha permesso infine di individuare, e di conseguenza constatare, “una serie di siti con caratteristiche tali da poter essere definiti come secondari: (attraverso) l’alta percentuale di strumenti (litici) finiti ed una relativamente bassa percentuale di schegge di lavorazione” (M. Rolfo – op. cit. – pag . 19).

### **La presenza di cacciatori – raccoglitori Neandertaliani**

Volendo approfondire quanto affermato, si può aggiungere che questi, che si possono affermare come “raggruppamenti di siti musteriani pontiniani”, in effetti “rappresentano momenti di periodiche ed occasionali frequentazioni da parte dei cacciatori neandertaliani”. Infatti differenti areali “con distinte caratteristiche morfologiche (...) hanno potuto offrire alternativi sistemi ecologici e naturali all’attività dei gruppi neandertaliani” (M. Rolfo – op. cit. – pag. 21).

Dunque, si può senza dubbio dire che il territorio veliterno fu per i gruppi neandertaliani, presenti nell’area tra la costa tirrenica centro – meridionale e quella dell’entroterra a sud di Roma, frequentato esclusivamente come campo secondario posto “nelle immediate vicinanze delle materie prime e dei luoghi di caccia, dove i cacciatori (neandertaliani – n.d.r.) portavano con sé lo stretto necessario di strumenti litici già finiti, abbandonati dopo l’uso poi ripresi in momenti

successivi per essere ravvivati e riutilizzati" (*M. Rolfo* – op. cit. – pag. 18). Infatti, non si può di certo negare che "il Neanderthal è fondamentalmente un cacciatore e la sua attività predatoria è rivolta a tutte le specie animali che con lui convivono nel territorio, dai piccoli mammiferi (...) fino alle specie di grande taglia". Difatti, "sulla base della documentazione archeologica possiamo ricostruire un modello comportamentale che vede la caccia praticata in gruppo, con strategie non troppo diverse da quelle del Paleolitico inferiore" (*F. Martini* – "Archeologia del Paleolitico Storia e culture dei popoli cacciatori – raccoglitori" – Carocci Editore – Roma, 2009 – pagg. 52 -53).

Quindi, per quanto riguarda il territorio veliterno si può affermare che, nonostante la constatazione della presenza di "una serie di siti con caratteristiche tali da poter essere definiti come secondari", secondo *M. Rolfo*, si possono distinguere chiaramente, attraverso recuperi di materiali litici pontiniani, aree ben delimitate del territorio dove, probabilmente, il Neanderthal praticava la caccia di gruppo (***vedere in proposito le cartine A e B***). Si deve però aggiungere che "gli studi approfonditi ed esaustivi sulle strategie di caccia e di utilizzo della preda sono ancora scarsi e non è possibile, al momento attuale, proporre un modello interpretativo (definitivo e) certo dell'attività venatoria" nel territorio veliterno (*F. Martini*. op. cit. - pag. 53). Si aggiunge, inoltre, che il materiale del Paleolitico superiore - mesolitico rinvenuto nel territorio di Velletri, sembra in effetti particolarmente adatto ad un'economia di caccia, difatti ad esempio rivela una tecnica "di raschiatoi a lama curva, rifinita da precisi ritocchi (...): strumenti ottimi per squartare o scarnificare la selvaggina" catturata (*L. René Nougier* – "L'economia preistorica Dalla grotta al villaggio, dalla caccia all'agricoltura: come l'uomo sopravvisse e si organizzò" – PGRECO Edizioni – Milano, 2013 - pag. 26 – ***Vedere in proposito la restituzione grafica e la foto O-01***). D'altra parte, è necessario specificare che la ricostruzione delle tecniche di caccia, praticate dall'uomo preistorico neandertaliano, di fatto "si basa sul tipo di utensili litici utilizzati a quello scopo e sui resti animali rinvenuti nei siti archeologici. Relativamente al primo elemento, si deve osservare che gli 'attrezzi' in possesso dei neandertaliani e dei nostri antichi antenati erano praticamente medesimi" (*G. Biondi / O. Rickards* – "Umani da sei milioni di anni – L'evoluzione della nostra specie" – Carocci Editore – Roma, 2009 – pag. 152).

Il quadro generale del territorio veliterno effettivamente "non rivela influenze culturali sulla caccia, in quanto la predazione interessava le faune presenti localmente. I dati sulla stagionalità suggeriscono che gli abbattimenti avvenivano preferibilmente in estate e autunno (*M. Peresani* – "Come eravamo Viaggio nell'Italia paleolitica" – Edizioni Il Mulino – Bologna, 2018 – pag. 53). Dunque, in effetti, senza dubbio "la caccia era un'attività importante che completava significativamente l'acquisizione di carne (...)", e di conseguenza "le specie predate variavano considerevolmente, a seconda di ciò che era disponibile (...)", capaci quindi "di rispondere con alacrità ai cambiamenti climatici ed alla conseguente disponibilità e distribuzione delle risorse locali" (*Ian Tattersall* – "La sistematica dei Neandertaliani e le loro strategie di sussistenza", in AA.VV. – "La lunga storia di Neanderthal biologia e comportamento"- Edizioni Jaca Book – Milano, 2009 – pag. 39). Quindi, non c'è dubbio che "la conclusione che i Neandertaliani erano cacciatori specializzati, tratta dai dati sugli isotopi, è supportata da informazioni provenienti da una fonte indipendente: la microusa dentale" (*Ian Tattersall* - op. cit. – pag. 42).

Si può concludere dicendo che "i Neandertaliani erano (...) in diretta competizione con l'*Homo sapiens* che si stava diffondendo per le stesse risorse alimentari, che consistevano principalmente di grandi erbivori". Senza alcun dubbio si può affermare che "una piccola parte del loro apporto calorico, i dati sugli isotopi e sulla macrofauna indicano che sia i Neandertaliani, sia i Cro-Magnonoidi erano predatori di alto livello" (*I. Tattersall* – op. cit. pag. 43). Senza alcun dubbio,

si può quindi affermare che, effettivamente in base al diverso materiale litico rinvenuto ed alle zone areali circoscritte ben definite e circoscritte, l'uomo neandertaliano ha di fatto frequentato il territorio veliterno praticando la caccia.

### ***Ma anche la presenza dell'Uomo Sapiens***

Oltre all'uomo di Neanderthal, anche l'uomo sapiens del Paleolitico superiore e Mesolitico ha frequentato il territorio veliterno; d'altra parte i metodi di caccia dovettero subire dei "mutamenti per l'inseguimento di animali tipici delle foreste: buoi, cervi, alci, cinghiali, castori, ecc." (W. Watson – "Strumenti di pietra" – Edizioni Mondadori, 1991 – pag. 85). Inoltre, anche gli habitat erano variabili, ma un denominatore comune era possibile osservarlo nel paesaggio.

Gli utensili realizzati in selce, comprendono lame – raschiatoi (**vedere in proposito la tav. O-01**), punteruoli, bulini e schegge non rifinite ma abbastanza usate. Si può dire che in effetti il Paleolitico superiore "diede avvio nella fase arcaica (...) ad un processo di profonde trasformazioni, sia nelle attività utilitaristiche sia in quelle simboliche".

Gli habitat erano "alquanto variabili, ma un denominatore comune si può osservare nel paesaggio" con "areali boschivi e limitate popolazioni di conifere", mentre nelle zone verso il mare vi si estendevano foreste con prevalenza di Pino e Larice e con maggiori estensioni (F. Martini – op. cit. - pag. 77). Durante il Paleolitico superiore, "le industrie del complesso laminare (**vedere in proposito le tav. H, I e M**) si collocano cronologicamente in due gruppi: uno più antico" e "l'altro più recente (...). La sequenza delle industrie (...) è caratterizzata dalla tecnologia laminare, con un tasso importante di microliti. (...). Tra gli altri gruppi dominano lame ritoccate, lamelle a dorso, denticolati, associati a perforatori, troncature, grattatoi e bulini" (**vedere in particolare le restituzioni grafiche delle tav. H e I e la foto 4**) (A. Broglio – J. Kozłowski – "Il Paleolitico – Uomo, ambiente e culture" – Edizioni Jaca Book – Milano, 1987 – pag. 228).

Si può inoltre aggiungere che, nella fase recente del Paleolitico superiore, "si può osservare un ritorno all'economia di caccia e di pesca, (...) con cambiamento della base economica" (A. Broglio – J. Kozłowski - op. cit. pag. 229). Infatti, in questo periodo, "l'economia dei siti (era) orientata soprattutto verso la caccia ai bovini e all'asino selvaggio", ma "successivamente questo orientamento fu abbandonato lasciando riemergere (...) economie basate esclusivamente sulla caccia e sulla raccolta". (A. Broglio – J. Kozłowski - op. cit. pagg. 229 e 230). In effetti, "la specializzazione della caccia portò ad un iniziale controllo dei branchi di animali selvatici". Inoltre, è "confermato dalla struttura, dall'età (...) degli animali, che suggerisce una selezione" di quest'ultimi (A. Broglio – J. Kozłowski - op. cit. pag. 231).

Quindi, la struttura sociale dei gruppi del Paleolitico superiore presenti nel territorio veliterno, era strettamente legata al modo di vita stesso che avveniva all'interno degli accampamenti costituiti probabilmente da semplici agglomerati. Dal numero non elevato di questi accampamenti, possiamo constatare effettivamente che si attesta una mobilità dei gruppi. Altresì è necessario aggiungere che le distanze percorse durante il periodo di caccia fossero molto più notevoli è possibile ipotizzarlo, si aggiunge inoltre riguardo al territorio veliterno che, durante il Paleolitico superiore, "l'ambiente prevalente è quello di una steppa arborata, tra le arboree domina generalmente il pino, ma sono sempre presenti anche essenze tipicamente mediterranee", ma anche "la differente combinazione dei fattori climatici determina condizioni di prateria montana, di tundra o anche, di steppa" (A. Broglio – J. Kozłowski - op. cit. pag. 296). Si può dire che le industrie litiche "pur rientrando in un medesimo quadro tipologico complessivo, non possono essere

ricondotte ad un unico modello strutturale. Tra gli strumenti a ritocco, la frequenza dei pezzi varia sensibilmente". Alcuni manufatti "conoscono ampia diffusione: i bulini, (...) la comparsa di microliti geometrici (...) e la diffusione della tecnica del microbulino". Ad esempio, "la comparsa di determinati tipi dei microliti geometrici, (...) una volta realizzatisi, diventa un elemento stabile" (A. Broglio – j. Kozlowski - op. cit. pag. 304).

Si conclude questa parte dedicata alla presenza dell'uomo sapiens nel territorio veliterno sottolineando che in quel periodo (nella prima fase del Paleolitico superiore) si stavano ampiamente diffondendo nel territorio stesso steppe arborate e boschi. I cacciatori si adattarono alle nuove prede, cacciate nei siti di fondovalle, probabilmente inseguendo le prede tradizionali. D'altra parte però possiamo dire che in effetti non è tuttavia chiaro se quanto detto rappresenti effettivamente un processo di adattamento dei cacciatori alle nuove condizioni ambientali.

### **Il Mesolitico nel territorio veliterno**

Tra la fine del periodo "Maddaleniano" (che rappresenta l'ultimo termine del Paleolitico superiore) e l'inizio del Neolitico) le comunità umane presenti nel territorio di Velletri risiedettero nel territorio sempre più stabilmente; le "migliori condizioni ambientali favorirono modi di vita più sedentari", mentre effettivamente non mancarono "le battute di caccia, durante le quali ci si serve per lo più di bivacchi di fortuna" (AA.VV. – "Preistoria e Protostoria guida al percorso" - Electa Editrice . Milano, 2021 – pag. 24). Dobbiamo affermare che di fatto "il Mesolitico corrisponde (a quei fenomeni) di adattamento dei cacciatori agli ambienti" e "sull'entità dei cambiamenti del modo di vita, dell'economia"; inoltre, tali cambiamenti divennero progressivamente generalizzati (A. Broglio – op. cit. – pag. 259).

Per quanto riguarda invece la "differenziazione tra (gli) 'strumenti comuni', (...) si sviluppano le forme corte dei grattatoi, i bulini su scheggia, i coltelli a dorso", ecc. Inoltre è "costantemente adottata la tecnica del microbulino" (**vedere in proposito le foto 1, 2, 4 e 5**) (A. Broglio – op. cit. – pag. 267). Si sviluppano, anche "gli strumenti su supporto laminare, soprattutto grattatoi (appunto) su lama e lame con incavi e ritocchi denticolati" (**riguardo quest'ultimi, vedere in particolare i numeri 1 e 3 della foto 2 e i numeri 4, 5 e 6 della foto 1**) A. Broglio – op. cit. – pag. 270).

Si può aggiungere che il territorio veliterno fino ad oggi ha restituito "industrie con strumenti ricavati in prevalenza da schegge o piccoli ciottoli, tra cui abbondano raschiatori, punteruoli e denticolati" (A. Vigliardi – "Corso introduttivo di Preistoria" - Garlatti & Razzai Editori – Firenze – pag. 183) (**vedere in particolare le foto 1, 2, 5, 7 e 8**). D'altra parte si può dire che quest'epoca "presenta i caratteri di una certa universalità per la diffusione delle industrie litiche; si conosce infatti (...) una microindustria in selci di foggia più o meno geometrica, caratterizzata in particolare da un tipo di lama con dorso abbattuto dal ritocco, a forma di falce di luna o di mezzaluna, che viene chiamata lama a 'spicchio d'arancia'" (**vedere in proposito la tav. O-01 e B della foto 8**) (R. Furon – "Manuale di Preistoria" – Piccola Biblioteca Einaudi Editrice – Torino, 1979 – pag. 282). Chiaramente, dunque, si può affermare con sicurezza che l'industria mesolitica presente nel territorio di Velletri "comprende utensili di tecnica di tipo microlitico, con laminette, raschiatoi e bulini d'angolo ottenuti su di una lama".

Concludendo "infine, dalle nozioni acquisite progressivamente grazie alle successive scoperte di nuove industrie", si viene a delineare "un quadro generale del Mesolitico, che andrà a poco a poco assumendo un'importanza sempre maggiore" (R. Furon – "Manuale di Preistoria" – Piccola Biblioteca Einaudi Editrice – Torino, 1979 – pag. 282). Dunque, si aggiunge, in conclusione,

che “la durata del Mesolitico varia in rapporto all’introduzione delle radicali innovazioni che caratterizzano (...) il processo della cosiddetta ‘neolitizzazione’ che si sviluppa in tempi differenti nelle diverse aree” (tra le quali quella del territorio veliterno) (D. Cocchi Genick – “Preistoria” – QuiEditoriale – Verona, 2009 – pag. 129). Il periodo successivo al Mesolitico, la “Neolitizzazione”, vede quindi l’introduzione dell’economia produttiva come principale innovazione articolata dalla pratica dell’agricoltura e dall’allevamento.

### ***Alcune considerazioni conclusive***

Nel trarre dunque delle considerazioni in merito a quanto è stato detto sulla presenza dell’uomo preistorico nel territorio di Velletri, è estremamente necessario affermare che di fatto *si può constatare una effettiva, e costante, presenza dell’uomo nel territorio veliterno dal Paleolitico medio fino al periodo Eneolitico*. Quindi oggi non si può più affermare, come è stato scritto erroneamente nel secolo scorso da alcuni studiosi, che le testimonianze di vita nell’età paleolitica nel territorio di Velletri sono state *scarse ed esigue*. Molto importanti ed interessanti sono stati, invece, le ricerche e gli studi riguardanti appunto la presenza dell’uomo preistorico nel territorio veliterno agli inizi di questo secolo. Tali ricerche e tali studi hanno appunto confermato, con sicurezza, quanto è stato detto sopra rivalutando, con certezza, l’importanza stessa della presenza dell’uomo preistorico nel territorio di Velletri nelle varie epoche della Preistoria. Infatti, nel dicembre del 2001 nell’ambito della I° e II° Giornata di Studi “*Il territorio Veliterno nell’Antichità*”, riguardo a “nuove ricerche geoarcheologiche sulle strategie di insediamento musteriane nell’area albana” si constatava di fatto che “La ricerca sistematica sul territorio” veliterno “ha individuato una serie di siti preistorici (...) che incrementano i numerosi ma eterogenei dati scientifici già conosciuti” (M. Rolfo – op. cit. – pag. 9).

Inoltre, si aggiunge che “il rinvenimento di questi nuovi siti (...) ha portato”, inevitabilmente, “alla luce anche una rilettura ragionata dei dati scientifici” e, di conseguenza, “a proporre una ipotesi inerente le caratteristiche insediamentali e lo sfruttamento delle risorse del territorio” (M. Rolfo - op. cit. – pag. 9).

Nel 2009, in uno studio su “*Il Paleolitico dei Colli Albani*”, veniva infatti, messo in evidenza che “il Paleolitico medio (...) ha lasciato un notevole numero di testimonianze archeologiche nell’area albana” compresa quella del territorio veliterno. Constatando, di fatto, “la presenza di un gran numero di rinvenimenti di superficie che oltre ad aumentare le conoscenze topografiche del periodo”, gli stessi “dati stratigrafici noti, possono essere la base per l’individuazione di modelli comportamentali di sfruttamento del territorio” veliterno (M. Rolfo – “*il Paleolitico dei Colli Albani*”, in AA.VV. “*Il Lazio dai Colli Albani ai Monti Lepini tra Preistoria e età Moderna*” – Edizioni Quasar – Roma, 2009 – pag. 70). Queste ricerche e studi, contribuiscono ulteriormente ed inevitabilmente ad una maggiore conoscenza del territorio di Velletri nella Preistoria.

**Centro Studi e Ricerche  
“Oreste Nardini”  
Giorgio Manganello**

## **Bibliografia per argomento**

### **Ritrovamenti preistorici nell'area urbana e nel territorio veliterno**

- O. Nardini - *"Un giacimento di manufatti litici scoperto nell'abitato di Velletri"*, in *"Bollettino dell'Associazione Veliterna di Archeologia Storia ed Arte"* – B.A.V.A.S.A. – III/ IV Trimestre – A.7 – 1932 – XI – pag. 45;
- T. Ceccarini – *"Le radici della Memoria – 1870 – 1939 Gli Ispettori Onorari a Velletri"* – Fratelli Palombi Editori – Roma, 2001 – pag. 25;
- L. Drago – *"Preistoria e Protostoria ai margini dei Colli Albani. Dai pionieri agli archeologi – ingegneri"*, in AA. VV. – *"150 anni di Preistoria e Protostoria in Italia"* - Atti del Convegno del 23 – 26 novembre 2011 presso il Museo Nazionale Preistorico Etnografico Luigi Pigorini – Roma, 2011 – pag. 14;
- M. Lilli – *"Velletri Carta Archeologica"* – *"L'erma"* di Bretschneider Editore – Roma, 2008, pag. 47;
- U. Antonielli - *"Appunti di Paleontologia Laziale"* - Vol. XLIV – pagg. 162 e 187 - *"Bullettino di Paleontologia Italiana"* - anno 1924;
- L. Pigorini – *"Bullettino di Paleontologia Italiana"* - numero 43, Anno XLIII, 1923 ;
- G. Pinza - *"Monumenti Primitivi di Roma e del Lazio antico"*, in *"Monumenti Antichi dell'Accademia Nazionale dei Lincei"*– XV, 1905, col. 342 e ss. – pagg. 12, 13 e 14 .

### **L'uomo di Neandertal nel territorio veliterno**

- L. Crescenzi - *"Velletri Archeologia Territorio Museo"* (Quaderno della Biblioteca Comunale 2 ), 1981, pag. 51;
- M. Rolfo – *"Nuove ricerche Geoarcheologiche sulle strategie di insediamento musteriene nell'area albana"*, in AA.VV. *"Museo e Territorio"* – Atti della I e della II giornata di studi *"Il territorio veliterno nell'antichità"*- Velletri, 2003 – pag. 9;
- E. Bernardini – *"L'Italia Preistorica"* – Newton Compton Editori – Roma, 1983 – pag.162 e ss;
- A. Broglio – *"Introduzione al Paleolitico"* – Editori Laterza – 1998, pagg. 122 e 123;

### **La presenza di cacciatori – raccoglitori Neandertaliani**

- F. Martini – *"Archeologia del Paleolitico Storia e culture dei popoli cacciatori – raccoglitori"* – Carocci Editore – Roma, 2009 – pagg. 52 -53;
- L. René Nougier – *"L'economia preistorica Dalla grotta al villaggio, dalla caccia all'agricoltura: come l'uomo sopravvisse e si organizzò"* – PGRECO Edizioni – Milano, 2013 - pag. 26;
- G. Biondi / O. Rickards – *"Umani da sei milioni di anni – L'evoluzione della nostra specie"* – Carocci Editore – Roma, 2009 – pag. 152;
- M. Peresani – *"Come eravamo Viaggio nell'Italia paleolitica"* – Edizioni Il Mulino – Bologna, 2018 – pag. 53;
- Ian Tattersall – *"La sistematica dei Neandertaliani e le loro strategie di sussistenza"*, in AA.VV. – *"La lunga storia di Neandertal biologia e comportamento"*- Edizioni Jaca Book – Milano, 2009 – pag. 39:

### ***Ma anche la presenza dell'Uomo Sapiens***

W. Watson – “Strumenti di pietra” – Edizioni Mondadori, 1991 – pag. 85;

A. Broglio – J. Kozłowski – “Il Paleolitico – Uomo, ambiente e culture” – Edizioni Jaca Book – Milano, 1987 – pag. 228.

### ***Il Mesolitico nel territorio veliterno***

AA.VV. – “Preistoria e Protostoria guida al percorso” - Electa Editrice- Milano, 2021 – pag. 24 e ss;

A. Vigliardi – “Corso introduttivo di Preistoria” - Garlatti & Razzai Editori – Firenze – pag. 183 e ss;

R. Furon – “Manuale di Preistoria” – Piccola Biblioteca Einaudi Editrice – Torino, 1979 – pag. 282 e Ss;

D. Cocchi Genick – “Preistoria” – QuiEditoriale – Verona, 2009 – pag. 129.

### ***Alcune considerazioni conclusive***

M. Rolfo – “il Paleolitico dei Colli Albani”, in AA.VV. “Il Lazio dai Colli Albani ai Monti Lepini tra Preistoria e età Moderna” – Edizioni Quasar – Roma, 2009 – pag. 70 ess.

## ***Indice***

### ***PREMESSA***

***Alcuni ritrovamenti preistorici nell' area urbana e nel territorio veliterno nei primi anni del novecento***  
***Una precisazione necessaria***  
***Scoperte di età preistorica nel territorio veliterno***  
***Un impegno molto importante ed una scoperta molto importante***  
***Un'altra precisazione necessaria:***  
***la presenza dell'uomo di Neandertal nel territorio veliterno***  
***La presenza di cacciatori – raccoglitori Neandertaliani***  
***Ma anche la presenza dell'Uomo Sapiens***  
***Il Mesolitico nel territorio veliterno***  
***Alcune considerazioni conclusive***

### ***TABELLE***

***Restituzioni grafiche dei reperti preistorici rinvenuti nel territorio veliterno***  
***Restituzioni fotografiche dei reperti preistorici rinvenuti nel territorio veliterno***

### ***CARTINE***

### ***Ringraziamenti***

Per il recupero di una parte della documentazione fotografica si ringraziano le seguenti persone (appartenenti al ***Centro Studi e Ricerche "Oreste Nardini"***):

*Luigi, Gabriele, Mauro e Giulio;*

-per il reperimento di alcune cartine del territorio di Velletri si ringraziano le seguenti persone:

*Giuseppe, Filippo e Antonio;*

-per la ricerca e una parte di documentazione relativa alla preistoria nel territorio veliterno si ringrazia la seguente persona:

*Michele.*